

# Il fascismo

## Le origini e la presa del potere

Nei difficili anni del primo dopoguerra, un'altra forza politica si presentava sulla scena: il **movimento fascista**.

Il 23 marzo 1919 l'ex dirigente socialista e direttore dell' "avanti" **Benito Mussolini**, che era stato espulso dal partito a causa delle sue posizioni interventiste, fondò a Milano i Fasci italiani di combattimento, che si sarebbero trasformati nel 1921 in **Partito nazionale fascista**.

Questo movimento, che all'inizio contava poche centinaia di simpatizzanti, andò progressivamente guadagnando consensi. Il **programma iniziale** del fascismo conteneva infatti, accanto a parole d'ordine **nazionaliste, antiparlamentari e antisocialiste**, alcuni **obbiettivi apparentemente progressisti**, come una forte tassazione del capitale e il sequestro dei profitti di guerra. Era un programma adatto a incontrare favore presso i **cedi medi**.

Ma nel carattere **antipopolare** del fascismo divenne ben presto evidente: basti pensare al fenomeno dello **squadrismo**, che ebbe crescente diffusione a partire dal 1920. Le "**squadre d'azione**" fasciste iniziarono a operare nelle campagne padane come strumento dei proprietari terrieri per stroncare il movimento contadino. Organizzate e pagate dagli **agrari**, queste squadre, percorrevano le campagne a bordo di automezzi compiendo **spedizioni punitive** contro le organizzazioni contadine e i loro militari, sia socialisti sia cattolici. Ciò avveniva soprattutto durante gli scioperi. Centinaia furono le Case del popolo, circoli, le cooperative incendiate e distrutte; basato sull'**uso della violenza** e sul terrore.

Il comportamento delle **forze dell'ordine**, in queste circostanze, era il più delle volte di **tolleranza**, quando non di appoggio alle azioni dei fascisti.

Benché lo squadrismo dilagasse nelle campagne, sino al 1921 il fascismo, dal punto di vista politico, era ancora una forza minoritaria. In che modo allora Mussolini, nel giro di poco più di due anni, poté prendere il potere nel paese?

Il primo luogo, bisogna tenere presente la profonda **crisi delle istruzioni liberali** e dalla vecchia **classe dirigente**.

Sul piano sociale, i **ceti dominanti**- gli industriali- videro a loro volta nel fascismo uno **strumento** adatto a sconfiggere il movimento operai e contadino. Gli **industriali**, dopo la "grande paura" provocata dall'occupazione delle fabbriche, il loro atteggiamento verso Mussolini si fece sempre più benevolo, fino ad arrivare al sostegno finanziario e politico.

Mussolini era l'**uomo forte** che avrebbe potuto allontanare dall'Italia la minaccia della rivoluzione e stabilire la piena governabilità delle fabbriche.

Anche nelle **classi medie** si diffuse sempre più un'opinione pubblica e favorevole al fascismo.

In queste condizioni, fu possibile ai fascisti progettare e attuare un'azione di forza, la **marcia su Roma**: il 28 ottobre 1922 squadre armate fasciste si concentrarono da tutta Italia e iniziarono a muovere verso la capitale.

**Il re Vittorio Emanuele III si rifiutò di firmare lo stato d'assedio**, come gli veniva richiesto dal presidente del consiglio Facta, e rinunciò alla difesa della capitale.

**Mussolini** ottenne dal sovrano l'incarico di formare un **nuovo governo**, composto da fascisti, esponenti liberali e popolari e da rappresentanti gerarchie militari. Il governo, presentandosi in parlamento, ottenne una larghissima maggioranza. Si opposero solo i socialisti, i comunisti e pochi altri.

La marcia su Roma e la formazione del primo governo Mussolini segnarono **crollo delle istituzioni liberali** e democratiche: per la prima volta nella storia d'Italia un uomo politico si era fatto assegnare il mandato di governare con la forza delle armi. Il re, che avrebbe dovuto essere il supremo garante delle istituzioni, rifiutandosi di difendere Roma aveva consegnato lo stato a

Mussolini. I partiti non fascisti, votando a favore del governo, avevano di fatto acconsentito al colpo di stato.

## Il fascismo diventa regime

Nel novembre 1922, Mussolini diede inizio a una **trasformazione autoritaria dello stato**. Il parlamento venne progressivamente spogliato di molte delle sue prerogative. Il governo instaurò una **censura** sempre più rigida sulla stampa e pose **restrizioni alla libertà di associazione** e riunione, soprattutto per i circoli socialisti, comunisti, sindacali. La polizia, incoraggiata dal governo e dai prefetti, tollerò che le **squadre fasciste** continuassero la loro opera di violenza sistematica contro gli oppositori, e così fece la magistratura. Fu costituita la **Milizia volontaria per la sicurezza nazionale**, una specie di “eserciti parallelo” agli ordini del capo del governo che inquadrava le squadre d’azione fasciste.

Nel 1924 si svolsero **nuove elezioni**. Una legge voluta dai fascisti garantiva alla lista che avesse ottenuto più del 25% dei voti di avere i due terzi di tutti i seggi. I fascisti si presentarono insieme con esponenti liberali, nazionalisti e cattolici moderati in una **lista nazionale** (detta “listone”), mentre le opposizioni si presentarono divise in sei liste. Le elezioni si svolsero tra brogli, intimidazioni e violenze da parte dei fascisti. La lista nazionale ebbe una **larga maggioranza**. Il deputato socialista **Giacomo Matteotti**, che denunciò in parlamento l’illegalità delle elezioni, fu rapito il 10 giugno da emissari fascisti e ucciso.

Il delitto Matteotti scosse profondamente l’opinione pubblica: per la prima volta il potere di Mussolini sembrò vacillare. Le opposizioni decisero per protesta di abbandonare il parlamento (è la cosiddetta **secessione dell’Aventino**). Il re però, mantenne la fiducia a Mussolini, contrariamente a quanto gli antifascisti speravano. Mussolini poté così riprendere il controllo della situazione e il 3 gennaio 1925 si assume pubblicamente la responsabilità politica dell’accaduto. Il capo del governo ammetteva di essere responsabile dell’eliminazione di un deputato dell’opposizione.

Con il discorso del gennaio 1925 si aprì la fase della vera e propria **dittatura fascista**. Furono proibiti i partiti politici, sciolti i sindaci non fascisti, sospesa ogni **libertà democratica**. Fu varato un nuovo sistema elettorale che **aboliva le libere elezioni**, sostituendone con una sorta di **plebisciti**: l’elettorale poteva solamente dire di “sì” o “no” a una lista di candidati designati dagli organi supremi del fascismo.

Gran parte dei poteri furono cumulati nelle mani del **duce**, come venne chiamato Mussolini, coadiuvato dal **Grande consiglio del fascismo**, formato dai massimi esponenti del partito. I membri del partito fascista occupavano tutti i posti direttivi dello stato e dall’amministrazione pubblica. Lo Statuto Albertino non fu abrogato, ma furono modificate molte norme costituzionali. Al governo nelle città furono collocate i **podestà**.

**Gli oppositori vennero perseguitati** in ogni modo: alcuni vennero uccisi, altri arrestati, altri ancora costretti all’esilio. La **polizia segreta** (Ovra) indagava per impedire ogni forma di dissenso. **L’opposizione** dovette far sentire la propria voce dall’esilio all’esterno. In Italia rimasero attivi solo alcuni gruppi clandestini, come quelli **comunisti** e quelli di **Giustizia e libertà**, una formazione di tendenza liberal-socialista.

Grande importanza, per accrescere la stabilità del governo di Mussolini, ebbe la **conciliazione fra stato e chiesa**. Nel 1929 lo stato italiano e il Vaticano firmarono un concordato, i **patti lateranesi**: in base a questo accordo, fu riconosciuta al pontefice la sovranità sulla Città del Vaticano; l’insegnamento della religione fu reso obbligatorio nelle scuole elementari e medie; la religione cattolica divenne la religione ufficiale dello stato italiano; il matrimonio religioso assume validità anche civile. Fu un grande successo politico per il regime fascista.

## La società e l’economia

Il fascismo si attivò per ottenere il **consenso dei cittadini**. Grande importanza venne attribuita alla **propaganda** e all'**educazione**, che avevano lo scopo di forgiare una nuova mentalità basata sui principi dell'**ordine** e dell'**obbedienza**, della **disciplina** e del **sacrificio**, dell'**esaltazione della forza**. Il regime operò in modo da essere presente capillarmente nella vita di tutti i giorni. Attraverso il **Ministero della cultura popolare** esso controllava rigidamente **i giornali**, ma anche la **radio** e il **cinema**.

Tutti i giovani, fin da bambini, venivano inquadrati in **organizzazioni fasciste** divise per età a partire dai quattro anni.

Venne creato il **dopolavoro**, che si occupava in ogni città, quartiere o azienda di organizzare il tempo libero, lo svago, le vacanze.

Questa penetrazione in tutti i settori della vita associativa aveva il suo centro nel **partito fascista**. **Iscriversi era obbligatorio** per molte categorie, ma su tutti si facevano pressioni morali e materiali perché aderissero al "fascio". Chi non aveva la tessera rischiava di trovarsi in difficoltà in ogni rapporto con le autorità pubbliche o di perdere il lavoro.

Anche sul piano economico il fascismo svolge una politica tesa ad affermare l'autorità dello stato. In una prima fase, fino al 1926, il governo attuò una **politica liberista**, lasciando la massima libertà di azione alle imprese private. Al tempo stesso, lo stato concesse loro **agevolazioni fiscali e finanziamenti**, in modo da favorire la produzione e gli investimenti. Inoltre, l'**abolizione dei sindacati non fascisti** e del **diritto di sciopero** pose fine ai conflitti sindacali; le controversie fra operai e imprenditori venivano risolte dalla magistratura del lavoro o all'interno delle **corporazioni**, organismi di cui facevano parte rappresentanti delle diverse categorie professionali.

## La politica sociale ed economica del fascismo

In **campo agricolo**, il regime fascista cercò di sviluppare la produzione interna, in modo da diminuire le importazioni dall'estero. A questo scopo, promosse la "**battaglia del grano**", con l'obiettivo di rendere l'Italia autosufficiente in questo settore, e la "**bonifica integrale**", finalizzata ad aumentare la superficie coltivabile grazie al risanamento di terreni incolti o paludosi. Gli obiettivi prefissati non vennero raggiunti.

Nella seconda metà degli anni venti, soprattutto dopo che la crisi del 1929 si fece sentire anche in Italia con diminuzione della produzione e dell'occupazione, il regime entrò in modo sempre più massiccio nella vita economica del paese.

Da un lato, il governo intervenne **riducendo salari e stipendi**; dall'altro legò sempre più strettamente la grande industria allo stato.

Nel 1933 fu costituito un ente apposito, l'**Iri** (Istituto per la Ricostruzione Industriale), che acquistava e finanziava le industrie in crisi; furono costituiti **enti pubblici** nel settore dell'energia, come l'Agip (agenzia generale italiana petroli). Nel campo dell'assistenza sociale, vennero costruiti grandi enti pensionistici e mutualistici (Inps, Inam). Fu attuato un sempre più rigido **protezionismo**, fino a lanciare la parola d'ordine propagandistica dall'**autarchia**, cioè della **piena autosufficienza economica**.

Nel 1935 Mussolini spinse nuovamente l'Italia sulla strada **dell'espansione coloniale**, aggredendo l'**Etiopia**, l'unico paese africano ancora indipendente. Dopo una campagna militare condotta con grandi mezzi e l'impiego di armi micidiali (i gas asfissianti), il 6 maggio 1936 Addis Abeba fu conquistata. La campagna d'Etiopia coincise con il movimento di massima popolarità del regime. Tuttavia, essa ebbe gravi conseguenze, perché isolò l'Italia dalle potenze democratiche. La società delle Nazioni, infatti, **condannò l'aggressione**, benché le **sanzioni** applicate all'Italia (blocco di alcune forniture economiche) si rivelassero poco efficaci.